

Pelè accusa Junior il cattivo «Ha sbagliato, deve pagare»

■ Pelè vuole una pena esemplare contro Junior, reo di aver preso a testate l'arbitro durante il derby di domenica scorsa tra il Flamengo e il Vasco De Gama. «Un giocatore della sua esperienza non deve cadere in questi errori» ha dichiarato Pelè. La sua dichiarazione è controcorrente rispetto al mondo calcistico brasiliano che ha chiesto il perdono di Junior.

Biscardi padrone del «Processo» «Resto io il conduttore»

■ Nonostante le critiche per le poco edili carti baruffe che si verificano in trasmissione Aldo Biscardi non muoverà la poltrona di conduttore del «Processo del lunedì». Lo ha confermato lo stesso Biscardi che esclude un suo ritorno in cabina di regia. «I mutamenti della trasmissione li decido tra giugno e settembre - ha dichiarato - non vedo perché debbo mutar ora».

IN PRIMO PIANO

Domani la giornata contro il razzismo promossa dai calciatori. A colloquio con Ronnie Rosenthal oggi al Liverpool: nell'89 fu al centro di un clamoroso caso L'Udinese minacciata, cacciò il giocatore dopo l'acquisto

«Io, licenziato perché ebreo» «In Italia ho visto in faccia il nazismo da calcio»

Il campionato contro il razzismo. Domani le squadre di A e B entreranno in campo con striscioni con su scritto «No al razzismo», un'iniziativa promossa dal sindacato-calciatori. E domani il leader dell'Aic, Sergio Campana, invierà ai suoi affiliati una «lettera aperta». In tema di intolleranza nel mondo del pallone, ecco la significativa testimonianza dell'attaccante israeliano Ronnie Rosenthal.



Un'eloquente scritta sul muro di cinta della sede dell'Udinese calcio, nel luglio '89, quando Rosenthal sembrava in procinto di trasferirsi in Italia. Sotto, il 29enne giocatore israeliano, ora in forza al Liverpool

LUCA CAIOLI

Luglio 1989. A Udine arriva Ronnie Rosenthal, israeliano Haifa 26 anni, 27 partite in nazionale e 20 gol all'attivo nel campionato belga. Gli osservatori dei bianconeri l'hanno visto giocare nello Standard Liegi e se ne sono innamorati. I primi contatti a maggio, a fine campionato e trasferimento. Il contratto è firmato, tre anni l'impegno delle parti, ma dopo poche settimane qualcosa comincia a non funzionare. Rosenthal viene respinto al mittente come un parco postale.

«Dissero che non ero a posto fisicamente, che ero rotto, che avevo un malanno alla colonna vertebrale», ma era un joke uno scherzo o meglio una scusa. Ho giocato al calcio 15 anni e non ho mai avuto problemi di sorta e allora ero in perfetta forma. La prova? Che lo Standard Liegi mi riprese fino alla fine del campionato '90 e a marzo venne il Liverpool a bussare alla mia porta».

«Dissero che non ero a posto fisicamente, che ero rotto, che avevo un malanno alla colonna vertebrale...»

Ma che successo di preciso?

Non lo so ancora oggi, so solo che il presidente Pozzo disse che aveva ricevuto delle minacce telefoniche, sui giornali si iniziò a parlare di scritte sui muri del tipo «Rosenthal go home», «va gli ebrei dal Friuli», «vai nel forno». E poco alla volta i rapporti cambiarono. Si disse che non ero utile che era meglio Balbo. Finì che me ne dovetti tornare in Belgio allo Standard. Il contratto che avevo firmato non lo accettavano più.

Scusi Rosenthal, ma questo di Udine è stato un episodio isolato o si è trovato spesso a fare i conti con il suo essere ebreo.

Onestamente devo dire che né in Inghilterra, né in Belgio dove ho giocato anche nel Bruges, ho mai trovato situazioni di questo genere.

Ma nemmeno un coro, uno striscione...

Si qualche volta è capitato, che mi abbiano insultato. Dagli spalti, dalle gradinate, ma non ci ho fatto e non ci faccio troppo caso. Sono già isolato in mezzo a un pubblico di 40/50mila persone.

E a Liverpool come vanno le cose.

Bene non posso lamentarmi, nessun segno di intolleranza.

Ma non era stato proprio a Liverpool che John Barnes, il nero, aveva sofferto le pene dell'inferno.

Sì, ma la sua storia era diversa. Lui era il primo giocatore nero in una squadra di bianchi, in un club che non ne aveva mai voluto sapere di nero. Oggi è un problema superato Barnes è un eroe delle endl, dei tifosi, viene accolto come una stella.

E di quello che sta succedendo oggi in Europa dell'antisemitismo e del razzismo dilagante cosa ne dice.

Disgustoso.

Si, ma perché proprio oggi, perché in queste forme.

Tutto è cominciato in Germania e sta crescendo ovunque. Perché proprio lì? Perché i fondamentalisti, mi spiego i gruppi legati alla destra, al passato nazista sono più presenti che altrove: perché dopo la caduta del muro, c'è un grosso tasso di disoccupazione, soprattutto fra la gente dell'ex Est. Non trovano lavoro e la cosa più semplice in questi casi è prendersela con i turchi gli arabi o giudei con gli altri, i diversi. Cercare di cacciarli via con la vana speranza che poi fuori loro si avrà di nuovo lavoro e benessere. Sono le vittime designate.

Il calcio?

La malattia ha infettato tutta la società, gli stadi non possono essere immuni. Anche perché i supporter delle squadre hanno lo stesso livello socioeconomico le stesse idee e spesso sono le stesse persone che compiono i raid o gli atti vandalici contro gli immigrati o gli ebrei.

Il 12 dicembre in Germania il 13 in Italia i calciatori hanno indetto una giornata contro il razzismo e l'antisemitismo. Che ne pensa Rosenthal?

È un'ottima idea, bisogna dimostrare, ma non solo negli stadi che questi signori sono una minoranza, che la maggioranza della gente non vuol tornare indietro, non vuole andare dove la destra vorrebbe portarla.

Centravanti emigrante in Europa

Ronnie Rosenthal, israeliano di Haifa, è nato l'11 ottobre 1963. Attaccante, ha giocato in Belgio (Bruges e Standard Liegi) e in Inghilterra (Liverpool), dove si trasferì nel '90 e dove attualmente disputa la quarta stagione con i Reds. Nel luglio '89 Rosenthal era stato acquistato dall'Udinese. Ma l'arrivo di un israeliano scatenò l'antisemitismo del tifo friulano. Su un muro della città apparvero scritte come «Rosenthal go home» (con annesso teschio), «Rosenthal vai nel forno» e via dicendo. Il centravanti dell'Udinese-calcio fu sottobusto di telefonate anonime con minacce di morte; i messaggi sui muri erano firmati «Jtb» (Joojigans Teddy Boys), la frangia più demente del locale tifo ultra. Di fronte a questa situazione, l'Udinese lasciò cadere l'acquisto di Rosenthal, motivandolo con un malanno fisico alla colonna vertebrale accertato durante le visite mediche. Il giocatore restò per pochi mesi allo Standard; poi Rosenthal fu acquistato dal Liverpool. Per la società, per Udine fu una figuraccia terribile. Nello sport italiano, un «caso» analogo nel basket, anni fa a Varese, per una gara di Coppa con il Maccabi Tel Aviv: la squadra ospite fu accolta da «saluti romani» e bandiere con svastiche.



Una rugbista verso la meta

Parla Monica, prima donna squalificata dopo una rissa nella pallaovale

Pugno in faccia per amore del mio rugby

Un pugno in faccia per amore del rugby. Così, Monica Palla spiega il «fattaccio» di qualche giorno fa quando, in campo, ha steso un'avversaria con un gancio al volto. Per questo, il giudice l'ha punita con due giornate di squalifica. Una decisione storica: è la prima volta che succede in Italia. «Non mi pento, sono stata costretta a reagire così».

ADRIANA TERZO

«Che dovevo fare, tirarle i capelli?» dice mamma Monica due giorni dopo il «fattaccio». Quel pugno piantato in mezzo alla faccia dell'avversaria durante una delle solite agguerrissime partite di rugby, ha fatto il giro delle redazioni sportive di mezza Italia. Il motivo? Per la prima volta, nella storia del rugby nazionale, una donna è stata squalificata: due giornate senza giocare nell'amatissima Benetton Panthers Treviso.

«Una decisione ingiusta», sostiene ora Monica, voce ferma ma dolcissima, mediano di mischia - se quel cazzotto lo avesse dato un uomo, tutto questo can can non sarebbe successo. Sono stata costretta a comportarmi così; nessuno, quando sa giocare veramente, impedisce a qualcun altro di prendere il pallone stratonando la maglietta, dando pizzicotti, facendo dispetti di ogni genere. Quella ragazza del Vicenza doveva essere punita: le ha preso le per tutte le altre».

Alla fine, la partita fra le «pantere» e il Vicenza è finita 34 a 0, la squadra è rimasta invabbata e prima in classifica, e soprattutto, giustiziata sommaria è stata fatta. Rimpianti? Rispetto la decisione del giudice, ma in questo sport si fa così, chi lo conosce, bene lo sa. E poi, quel pallone era troppo bello, non potevo lasciarlo scappare così. Non meravigliatevi, dunque, se a un certo punto una bella signora di 35 anni, madre di due figlie, ex parrucchiere, oggi impiegata in un'azienda di latticini, «poco trucco sul viso, ma tante gonnie nell'armadio», perde la pazienza. Per Monica Palla, Mansuetta all'anagrafe (e a quanto pare, solo lì) il gioco del rugby è tutto. Si allena tre volte la settimana per due ore di sera. Lunga esperienza, a vent'anni, invece di uscire con il «mososo» gli intriga con le mischie, i «maul», le ammicchiate e il pallone ovale. Ha iniziato così, grazie a un amico che le ha chiesto di provare «L'unico romanzo» - racconta - è che che ho cominciato tardi. All'inizio, si gioca troppo spontaneamente, occorrono anni prima di riuscire a disputare una buona partita. Noi oggi siamo le più forti d'Italia, ma siamo andate tante volte oltremare per imparare meglio».

Ed è per questo che Veronica, la figlia undicenne, già si allena per l'Under 11 della Benetton. «Il rugby è molto e poco femminile? Ma no, è uno sport bello, bellissimo. La cosa che mi piace di più è che si gioca all'aperto, se c'è la pioggia o il sole, fa niente. Il contatto con il terreno è straordinario».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa, facendo parlare anche un po' di più di un gioco, il rugby, conosciuto poco e male. «Per quanto io non sono contenta di tutta questa curiosità, una curiosità solo legata al momento. Poi con «sta storia delle donne e gli sport di forza, non ne posso più: lo dico: per ogni disciplina ci vuole fatica e allenamento, altrimenti non si ottiene niente. Qualità fondamentale, la grinta. La prossima partita? Campioni, purtroppo, solo a fine di febbraio prossimo». Un'ultima domanda: cosa fa nel tempo libero? «Non dica nulla: gioco a rugby».

Muscoli e sorrisi in campo Quando la forza è femmina

Dietro la dolcezza, un bel fascio di muscoli. Sotto uno sguardo timido, la grinta di una pantera. Ma chi l'ha detto che quando le donne praticano uno sport di combattimento, contatto o forza perdono necessariamente anche la loro femminilità? Un nome fa tutte: Daniela Manca, ventiduenne campionessa cagliarita di sollevamento pesi, nel 91 terza agli Europei e ottava ai Mondiali. Capelli neri e corti, occhi scurissimi, un viso che ricorda molto quello, splendido, della figlia di Raquel Welch, Tanece.

Tutto questo, in una struttura fisica da «policino» alta 1,53, pesa 43 chili. Ma, ed ecco il miracolo, nello slancio riesce a sollevare addirittura quasi il doppio, 72 chili tondi tondi. Come si fa? «Semplice - risponde lei - per me più che la forza conta la tecnica e la velocità. I risultati li ottengo così».

Lofto, rugby, karate, pallaovale, tutte discipline dove i muscoli e la prestanza fisica non sono proprio secondarie. E dove, anche la fatica vera e propria, si fa sentire. Eppure, a sentire gli addetti ai lavori, è proprio le donne che, rispetto agli uomini, riescono a sopportare meglio i carichi di lavoro non sempre da signorine. Prendiamo la pallaovale, per esempio. Secondo Roberto Fiori, allenatore della nazionale rosa, è proprio in questa disciplina che le qualità tipicamente femminili escono fuori con maggiore incisività. Dice: «Ho allenato contemporaneamente team di uomini e donne e ho constatato che quest'ultima possiedono di gran lunga una maggiore predisposizione a sopportare la fatica fisica. Spesso, sotto la disarmante fragilità di tante ragazze, si nasconde una grandissima grinta. E questo, durante gli incontri, esce fuori benissimo».

E poi, vogliamo dimenticare la determinazione, la caparbia, la furberia, la volontà di arrivare, tutti aspetti spesso alla base di tanti successi sportivi? I conti fatti, sono squalificate che non hanno bisogno di «ingonfiamenti muscolari» ma che, al momento giusto, possono aiutare più della prestanza fisica. «Sono stata di sentir dire che il rugby è uno sport violento, troppo rissoso, per una donna e che non va praticato», afferma Monica Palla (l'intervista è accanto, ndr), mediano di mischia, che gestisce cioè la palla tra l'ammucchiata e il resto delle giocatrici. «È sicuro, una partita nella pallaovale non è una passeggiata, ma ci sono le regole, le norme. Basta solo rispettarle».

In odore di azzurro. Dietro al boom-Simone, altri emergenti: da Orlando e Di Mauro, a Fuser e Ganz

Sacchi di Natale, consigli per gli acquisti al ct

FRANCESCO ZUCCHINI
Roma. Non solo Simone. Perché se è vero che Arrigo Sacchi sta pensando da tempo di vestire d'azzurro l'altromarco milanista (l'avrebbe convocato volentieri per la partita con la Svizzera, in ottobre, ma all'epoca il piccolo attaccante era «fortunato»), altri nomi sono presentati nel suo taccuino. Simone dovrebbe essere pronto in vista della facile trasferta di Malta (19 dicembre), gli altri invece aspetteranno. Ma prima o poi per alcuni di loro potrebbe arrivare la buona notizia. Chi sono gli aspiranti azzurri? Nel taccuino dello staff composto da Sacchi, Ancelotti,

Bianchedi, Rocca e Carmignani, c'è un gruppo, una «hit di nomi caldi». Il primo della serie, dopo Simone, è quello di Fabrizio Di Mauro, romano, 27 anni, da quest'anno alla Fiorentina dopo quattro stagioni nella capitale, spiondo giallorosso. Di Mauro è stato già convocato da Sacchi, durante il primo raduno, 13 mesi fa; per poi essere subito accantonato. Ma erano altri tempi, e soprattutto il ct non aveva ancora fatto i conti con la povertà di mezzi nel ruolo di playmaker difensivo. Avviata al tramonto la stella di Donadoni, discontinuo e tutto da verificare Corini, l'unica soluzione sembra sempre Albertini, specie in prospettiva: Sacchi ha provato anche Alessandro Bianchi in mediana, contro la Scozia, con discreti esiti, ma il duo Albertini-Bianchi non gli dà sufficienti garanzie in fatto di interdizione. Di Mauro difende meglio, ed è molto migliorato in questi anni: ora è forse il più bravo del campionato in questa specifica competenza. Se ne è accorto Sacchi una volta di più domenica scorsa giocando Fiorentina-Juve.

Il commissario tecnico era andato a vedere di persona soprattutto altri due giocatori: Antonio Conte della Juventus e Massimo Orlando della Fiorentina; ha ammirato soprattutto Di Mauro, però, Conte, 23

anni e mezzo, lecinese, è l'autentica rivelazione bianconera di quest'anno: Trapattoni lo utilizza da mediano sulla fascia destra a centrocampo. Attualmente ha grossi problemi a un tendine della gamba, gioca e non gioca. Sacchi lo ha rivisto «a mezzo servizio» l'altra sera in Coppa, contro il Sigma Olomouc.

Orlando, 21 anni e mezzo, è il nuovo idolo degli ultra viola: si definisce un «centrocampista di manovra», ed è in parte vero: in realtà Orlando è anche un po' attipico, nel senso che ama svaniare senza attenersi a rigidi schemi tattici. Questo, in prospettiva-Sacchi, è il suo limite: però Orlando ha scatto,



Diego Fuser

verve, e una velocità di gambe eccezionale.

Il quarto uomo è laziale, Diego Fuser, 24enne, già convocato in azzurro ai tempi di Vicini, ha iniziato il campionato a centrocampo. Sulla fascia è una forza della natura, una specie di Pasinato più agile e moderno: il suo handicap è quello di non essere efficacissimo nei recuperi difensivi e di dover superare molta concorrenza nel ruolo. L'ex «gemello» di Lentini è comunque seguito con grande interesse: da lui ci si attende soprattutto continuità, quella che finora non ha saputo garantire. Altri nomi? Molto più distanziali: Bisoli del Cagliari, poi Ganz dell'Atalanta, bravo ma «chiuso» dall'ultimo emergente, Simone, appunto.

TOTOCALCIO: LE SCUOLESSE DI BRANCO E BIANCHI

Squadra	Classifica	Partite
ATALANTA-BRESCIA	1	5 vittorie e 1 pareggio. Fuori dalle mura amiche il Brescia ha vinto una volta, pareggiato due e perso tre. Due gli squalificati: Montero (Atalanta) e Rossi (Brescia)
LAZIO-INTER	1	Il bilancio degli scontri diretti, disputati all'Olimpico, fra Lazio e Inter è in perfetta parità: 14 vittorie dei capitolini, 21 pareggi e 14 vittorie interiste. Zoff non potrà utilizzare Bacci (squalificato) mentre Bagnoli, per lo stesso motivo, non potrà utilizzare Zenga
PESCARA-SAMPDORIA	X2	Il bilancio del '92-'93 del Pescara non è certo confortante: 2 vittorie, 1 pareggio e ben 9 sconfitte. La Samp non vince in trasferta dal 20 settembre scorso (Udinese-Samp 1-2). Nelle uniche due partite disputate all'Adriatico i liguri hanno ottenuto una vittoria e un pareggio
LECCE-PISA	X	Il bilancio dei pisani a Lecce è disastroso: in 8 incontri disputati ne hanno persi 6 e pareggiati 2. Montefusco non potrà utilizzare Lampugnani
FOGGIA-JUVENTUS	X2	Il Foggia non vince contro la Juventus dal 1965. In questa stagione i padroni di casa hanno ottenuto 4 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta. La Juve, in trasferta ha fatto registrare 2 pareggi, 2 vittorie e 2 sconfitte. Non giocheranno: Kolyvanov, Di Biagio, Kohler e Baggio
MILAN-ANCONA	1	Il pronostico è, per forza di cose, obbligato: i campioni d'Italia, in casa, non hanno mai perso mentre i marchigiani, lontano dalle mura amiche hanno racimolato soltanto un punto. Nell'Ancona non giocherà Ermini, squalificato giovedì scorso. Arbitro: Boggi di Salerno
TORINO-ROMA	X1	In 57 incontri disputati a Torino la Roma ha vinto soltanto otto volte. L'ultima nell'86 con il punteggio di 2 a 0. Per Montedison e Boskov, problemi di formazione. Sono stati squalificati: Bruno, Sergio, Zinetti e Bonacina. Probabile il ritorno tra i pali della Roma di Corvone
ALISSANDRIA-VICENZA	1	Il Vicenza ha collezionato 6 vittorie, 7 pareggi e 1 sconfitta. In casa l'Alessandria non ha mai perso. Nessun atleta delle due squadre è stato squalificato
GENOA-NAPOLI	X12	Il Genoa non batte il Napoli dalla stagione '81-'82 (2 a 0 il 17-1-82) e in casa non perde dall'8 novembre scorso. I napoletani, in trasferta non vincono dal 13 settembre. Il Genoa si presenta con la formazione tipo mentre il Napoli dovrà fare a meno di Careca e Ferrara
PARMA-FIORENTINA	X12	L'unico successo dei viola in Emilia risale al 1930. Le due formazioni erano in serie B. La prima vittoria del Parma, invece, risale a due anni fa (1 a 0 il 3-3-'91). La Fiorentina, che giocherà senza Laudrup, non vince fuori casa dal 18 ottobre scorso (Pescara-Fiorentina 0-2)
UDINESE-CAGLIARI	2X	Non ha mezze misure fuori casa, il Cagliari di questa stagione: 3 vittorie e 3 sconfitte senza nessun pareggio. L'Udinese, dal canto suo, non perde in casa dal 20 settembre scorso (Udinese-Sampdoria 1-2). Mazzoni dovrà forzatamente fare a meno di Bisoli, squalificato
SIRACUSA-CASERTANA	X	In casa, il Siracusa in questa stagione non ha ancora vinto mentre gli avversari hanno racimolato in trasferta, 2 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte

Corsa	Vittorie
Prima corsa	2 X 1 12 X
Seconda corsa	2 2 1 X
Terza corsa	X X X 2
Quarta corsa	1 1 X 2
Quinta corsa	1 X X 2
Sesta corsa	X X X 12 X